

LIBER QUESTIONUM IN EVANGELIIS (CLH 69 - *Wendepunkte* 16 I-II)

L'opera nota come *Liber questionum in evangelii* (d'ora in avanti: *LQE*)¹ è un lungo commento esegetico al Vangelo di Matteo databile con certezza all'VIII secolo², un tempo attribuito ad Alcuino³. Il *LQE* presenta una tradizione testuale piuttosto complessa, ed è conservato in maniera più o meno integra solamente dai seguenti testimoni⁴:

- O Orléans, Médiathèque 65 (62), pp. 1-269, sec. IX¹/IX *med.* (Francia occidentale; prov. Fleury)⁵
completo
- S Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2384, ff. 1r-54v, 61r-62v, a. 820
ca. (St. Denis)⁶
incompleto, si interrompe a Mt 24, 25

Ad essi l'editrice del *LQE*, Jean Rittmueller, accosta anche i seguenti testimoni frammentari, due dei quali *deperditi* e conservati solo attraverso una trascrizione di poche righe (T) e in fotografia (D):

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 764, 1267; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 241-2; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 244-5; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 113-5; CLA II, n. 158, IV, n. 459; V, n. 642, VIII, n. 1181, Supp. n. **1181; CLH 69; CPL 1168; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 96; Gorman, *Myth*, pp. 67-8; Kelly, *Catalogue II*, pp. 410-1, nn. 79-80; Kenney, *Sources*, p. 660, n. 510; McNally, *Early Middle Ages*, p. 106, n. 7; McNamara, *Irish Church*, pp. 223-4; Stegmüller 1100.

1. L'edizione di riferimento è: *Liber questionum in euangeliis*, ed. J. Rittmueller, Turnhout 2003 (CCSL 108F).

2. *Ibidem*, p. 30*.

3. L'attribuzione (cfr. F. Monnier, *Alcuin et Charlemagne*, Paris 1863², pp. 361-9; A. E. Schönbach, *Über einige Evangelienkommentare des Mittelalters*, «Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien phil.-hist. Klasse» 146/4 (1903), p. 73; Stegmüller 1100; CPL 1168; McNally, *Early Middle Ages*, p. 106, n. 7; BCLL 764; C. D. Wright, *Hiberno-Latin and Irish-influenced biblical commentaries, florilegia, and homily collections*, in *Sources of Anglo-Saxon Literary Culture: A Trial Version*, a cura di F. Biggs, T. D. Hill, P. E. Szarmach, Binghamton 1990, pp. 102-4, nn. 21-2; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 96), oggi del tutto abbandonata, deriva da una nota di Nicolas Lefèvre (1544-1612), possessore del testimone di St. Denis; cfr. J. Rittmueller, *Sources of the Liber questionum in euangeliis: the Redactor's Adaptation of Jerome's Commentarius in Matheum and Augustine's De sermone Domini in monte*, in *The Scriptures and Early Medieval Ireland*, a cura di T. O'Loughlin, Turnhout 1999 (Instrumenta Patristica 31), p. 241.

4. Si utilizzano per i testimoni le stesse sigle impiegate nell'ed. Rittmueller, dove la tradizione manoscritta è analizzata dettagliatamente (pp. 50*-133*); una sinossi delle porzioni di testo tenute dai testimoni e dalla tradizione indiretta si trova alle pp. 259*-63*.

5. *Ibidem*, pp. 103*-18*.

6. Si tratta del codice appartenuto a Lefèvre, con la sua attribuzione ad Alcuino; venne prodotto nello *scriptorium* di St. Denis probabilmente intorno all'820, e sicuramente non più tardi dell'858. Cfr. *ibidem*, pp. 85*-103*.

- C Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 12292, ff. A-D, sec. VIII-IX (Irlanda?; prov. Corbie) [CLA V, n. 642]⁷
frammento: Mt 23, 37-24, 10; 24, 20-23; 26, 38-58; 26, 70-84
- T †Torino, Biblioteca Nazionale F.VI.2, U.C. IV, sec. IX? (*deperditus a* 1904) (Bangor?; prov. Bobbio)⁸
trascrizione da frammento: Mt 27, 26
- F/D Fulda, Bibliothek des Bischöflichen Priesterseminars, theol. 7/1, ff. 11-14 +
†Dresden, Sächsische Landesbibliothek R 52um, U.C. I, sec. VIII-IX (*deperditus a* 1945) (*scriptorium anglosassone presso Fulda*) [CLA, VIII, n. 1181, Supp. n. **1181]⁹
frammento F: Mt 5, 22-24; frammento D: Mt 18, 10-15

A tali esempi di tradizione diretta vengono poi affiancate anche alcune omelie e un altro commento che testimoniano il riutilizzo del *LQE* nel corso dei secoli IX-XII¹⁰:

- He Hereford, Cathedral Library, P.II.10, ff. A-B sec. VIII¹¹ (Northumbria)
[CLA II, n. 158]¹¹
rielaborazione testuale: Mt 8, 1-13

7. Cfr. ed. Rittmüller, pp. 50*-61*.

8. Kenney, *Sources*, p. 660, n. 510; ed. Rittmüller, pp. 61*-3*. T andò perduto nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino dell'inverno del 1904: se ne conservano solo alcune righe trascritte in B. Güterbock, *Aus irischen Handschriften in Turin und Rom*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung» 33 (1895), pp. 86-7, che comprendono una glossa in antico irlandese trascritta anche in W. Stokes, J. Strachan, *Thesaurus Palaeohibernicus. A Collection of Old-Irish Glosses Scholia Prose and Verse*, I, *Biblical Glosses and Scholia*, Cambridge 1901, p. 484. La glossa è presente, con grafia più arcaica, anche in Würzburg, Universitätsbibliothek, M.p.th.f.61, f. 27v (sec. VIII-IX; Irlanda), su cui si veda il saggio CLH 394 in questo volume; D. Ó Cróinín, *Würzburg. Universitätsbibliothek, M.p.th.f. 61 and Hiberno-Latin exegesis in the VIIIth century*, in *lateinische Kultur im VIII. Jahrhundert. Traube-Gedenkschrift*, a cura di A. Lehner, W. Berschin, St. Ottilien 1989, p. 214. Cfr. anche D. Bronner, *Verzeichnis altirischer Quellen. Vorläufige Version*, 2017, hal-01638388, p. 52.

9. M. Manitius, *Ein Fragment ause in Mattäuskommentar*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte» 26 (1905), pp. 235-41 (testo in PLS IV, 993-994); Stegmüller, 10348, 1; ed. Rittmüller, pp. 79*-85*. D venne distrutto nel bombardamento di Dresda del 1945, ma è conservato in fotografia nei CLA; oggi è disponibile una riproduzione in formato digitale sul portale della Sächsische Landesbibliothek.

10. Oltre alle indicazioni fornite da Rittmüller, possono essere annoverati tra i testimoni della tradizione indiretta dell'opera anche i due frammenti di Londra e Tokyo contenenti un commento al Vangelo di Matteo (CLH 77, per cui si veda il saggio relativo in questo volume), ovvero: Tokyo, International Christian University, Palaeography Collection 1 e London, Bernard Quaritch Ltd, Schøyen Collection 110.

11. Cfr. ed. Rittmüller, pp. 63*-7*. Nella ristampa di Bischoff, *Wendepunkte* cit., lo studioso aggiunge questo testimone come n. 16 II (p. 245), data la stretta connessione con il *LQE* vero e proprio; anche Kelly, *Catalogue II*, p. 411, n. 80, assegna un numero separato al testo, e BCCL 1267 relega il testimone alla sezione *Dubia*. Gorman, *Myth*, p. 68, n. †16II, riporta l'opinione di Bischoff sulla vicinanza di He a *LQE*, ma afferma che «the few examples he cites are unconvincing». Wright, *Hiberno-Latin* cit., pp. 103-4, n. 22, invece, considera il testo di He come una *recensio altera* del *LQE*.

- Wo Worcester, Cathedral Priory F.94, ff. 157va-160vb sec. XII *in.* (Worcester)¹²
 rielaborazione testuale: Mt 10, 16-22
- V/Va/{Va} Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 49, ff. 1ra-2vb, 3va-b, 7ra-b, 13rb-vb, 8va-9ra, 10va-11rb, 11vb-12rb, 14rb-va, 15ra-vb, 16ra, 17rb-18rb, 18va-b, 20va-22vb, 32vb, 47vb, sec. X (Bretagna?; prov. Fleury?)¹³
excerpta ad verbum: Mt 4, 1-11; 19, 16-30; 21, 33-46; 20, 1-6; rielaborazione testuale: Mt 6, 9-13; 5, 5; 8; 21, 1-17; 26, 20-30; Gn 1, 1-26; Mt 28, 1-15; parafrasi: Mt 28, 27; 20, 29-34
- b omelia 8B dall'omiliario di Aimone di Auxerre nella redazione interpolata¹⁴
 Mt 1, 18-21
- [Cfl-σ] testo che giustappone brani tratti dal *LQE* e dal commento al Vangelo di Matteo di Wien, Österreichische Nationalbibliothek 940, ff. 13r-141v (sec. VIII-IX; Salzburg? St. Amand?) (CLH 73, da ora *W940*), testimoniato in maniera frammentaria da tre codici: Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 536, ff. I, 96 (sec. IX *in.*; Go)¹⁵; Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 742, ff. 77v-78r, 88v-89v, 91v-92v, 102v-104v, 105v-106v, 113v-114v, 141v-145r, 174r-174v (sec. XII^{1/4}/XII¹; Ripoll; Ri); Cambridge, Pembroke College 25 ff. 19v-21r (sec. XI²; Bury; Pe)¹⁶, in Go: Mt 3, 2-6; 8, 21-28;
 in Ri: Mt 6, 16-21; 12, 38-50; 15, 1-20; 18, 15-22;
 in Pe (rielaborazione testuale): Mt 2, 13-16; 21, 1-2; 21, 7-9; 21, 13

Una volta che venne dimostrata la genesi dell'errore dell'attribuzione del commento ad Alcuino, il primo a sostenere un'origine irlandese per l'opera fu Bernhard Bischoff, seguito da Michael Lapidge e Richard Sharpe¹⁷, da Joseph Francis Kelly¹⁸, da Charles Darwin Wright¹⁹, dall'editrice Jean

12. *Ibidem*, pp. 119*-21*.

13. Con le tre sigle Rittmueller indica lo stesso codice, in cui la tradizione indiretta del *LQE* è rappresentata da «*excerpts* (V), homiletical reworking (Va), and paraphrases ({Va})»; cfr. ed. Rittmueller, pp. 67*-79*. Il codice contiene una serie di brani omiletici ed esegetici chiamata comunemente *Catechesis Celtica* (CLH 192).

14. La sigla è stata modificata per non ingenerare equivoci con il codice Halle (Saale), Universitäts- und Landesbibliothek, Quedlinburg 127 (siglato H) di cui si parlerà *infra*; PL, vol. CXVIII, coll. 51A-54B; cfr. ed. Rittmueller, pp. 118*-9*.

15. Per il testo trasmesso in questo manoscritto si veda inoltre il saggio CLH 74 in questo volume.

16. Sui tre testimoni cfr. ed. Rittmueller, pp. 121*-33*. Per il commento viennese si veda il saggio CLH 73 in questo volume.

17. Il frammento è inserito nella sezione delle opere dei *Celtic peregrini on the Continent*; cfr. BCLL 764; si ricorda che He viene invece indicato tra i *Dubia*.

18. Kelly, *Catalogue II*, pp. 410-1, nn. 79-80.

19. Wright, *Hiberno-Latin* cit., pp. 102-4, nn. 21-2; Id., *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the*

Rittmueller²⁰ e da Martin McNamara²¹, ma non da Michael Murray Gorman²², il quale ribadisce anzitutto come il *LQE* sia una mera rielaborazione di un altro testo, per cui ugualmente rifiuta un'origine ibernica.

Prima di valutare da un lato i rapporti tra i testimoni dell'opera, completi e frammentari, e la tradizione indiretta e dall'altro la ricostruzione stemmatica di Rittmueller, è infatti necessario delineare le relazioni che intercorrono tra il *LQE* e un altro commento dalla supposta origine o influenza ibernica, ovvero il commento matteano attribuito a Frigulus (CLH 72)²³.

Una stretta vicinanza tra le due opere era già stata notata da Bischoff²⁴, che sottolineava punti di contatto anche con il commento viennese *W940* (CLH 73) e con quello di München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6302 (CLH 71; sec. VIII ex.; Freising)²⁵. Nel primo studio approfondito sull'esi- gesi di Frigulus, Kelly ritrova una serie di forti parallelismi tra i due commenti, che superano in numero quelli, già abbondanti, tra Frigulus e diversi altri testi di possibile ambiente irlandese: su tali basi, ipotizza che il *LQE* derivi da Frigulus, o che entrambi attingano a una fonte comune²⁶. La de-

Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique of a Critique, «The Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 126-7, 141, 162-5.

20. Cfr. ed. Rittmueller, pp. 11*-30*. In particolare, gli argomenti su cui la studiosa basa la proposta di origine ibernica sono quattro: l'uso di fonti iberno-latine; la presenza nel testo di tre parole in antico-irlandese e una ri-latinizzata; varianti testuali bibliche di area irlandese (elenco a pp. 20*-9*); quella che viene definita «an Irish palaeographical feature», il cosiddetto *cenn fó eitte*. Alcune di tali argomentazioni vengono messe in discussione da Gorman: anzitutto, le tre parole in antico irlandese sarebbero in realtà due, perché è effettivamente difficile ritenere *anagogien* un lemma ibernico piuttosto che una variante grafica o un errore di copia; lo stesso discorso vale per la «ri-latinizzazione» di *Egypti* in luogo di *Aegypti*. Secondo lo studioso, le altre due parole antico irlandesi potevano già essere presenti nel commento fonte di Frigulus, su cui cfr. *infra*; per informazioni su tali lemmi, oltre alla bibliografia alla nota 8, cfr. Bronner, *Verzeichnis* cit., pp. 38-9 e 52. La pratica del *cenn fó eitte* viene poi ritrovata in maniera corposa anche nel codice, di origine non irlandese, Bern, Burgerbibliothek 207 (ca. 800; Fleury). Cfr. M. M. Gorman, *Frigulus: Hiberno-Latin Author or Pseudo-Irish Phantom? Comments on the Edition of the Liber questionum in evangeliis (CCSL 108F)*, «Revue d'histoire ecclésiastique» 100 (2005), pp. 431-6.

21. McNamara, *Irish Church*, pp. 223-4. Come il commento di Frigulus, l'opera viene segnalata con due asterischi, che indicano «less close [Irish] affiliation» (cfr. McNamara, *Irish Church*, p. 215).

22. Gorman, *Myth*, pp. 67-8, n. †16I-II; Id., *Frigulus* cit., pp. 431-6.

23. Si veda il saggio CLH 72 in questo volume; *Friguli Commentarius in evangelium secundum Matthaeum*, ed. A. J. Forte, Monasterii Westfalorum 2018 (Rarissima Mediaevalia 6). Sugli studi relativi a Frigulus e al rapporto con il *LQE* precedenti all'edizione, cfr. anche ed. Rittmueller, pp. 39*-43*. Per comodità, indichiamo con Frigulus sia il commento che il suo sfuggente autore. Nella sua edizione, Forte, fornisce un apparato appositamente destinato ai confronti con il *LQE*.

24. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 245.

25. Si veda il saggio CLH 71 in questo volume.

26. J. F. Kelly, *Frigulus: an Hiberno-Latin Commentator on Matthew*, «Revue Bénédicte» 91 (1981), pp. 367-70. In tale studio, Kelly non cita mai il codice, scoperto nel 1979, Halle (Saale),

rivazione del *LQE* dal commento di Frigulus è stata in seguito comune-mente accettata dalla critica²⁷: Rittmueller adotta la stessa ipotesi, eviden-zando però come l'anonimo redattore del *LQE* rielabori le fonti in maniera personale e utilizzi altri scritti che ne rafforzerebbero l'origine irlandese, già comunque proposta per il commento di Frigulus²⁸.

Le ipotesi di Rittmueller vengono accolte solo in parte: Gorman²⁹ e Anthony John Forte³⁰ rifiutano la ricostruzione del profilo di Frigulus e delle fonti di entrambi i commenti³¹. Forte, inoltre, riconduce a Frigulus non solo il *LQE*, ma diversi altri commenti matteani anonimi³², soprattut-to i frammenti di Londra e Tokyo editi da Bengt Löfstedt (CLH 77)³³.

Universitäts- und Landesbibliothek, Quedlinburg 127 (sec. IX med./IX^{3/4}; Italia settentrionale), unico testimone del commento, che sopravvive in maniera indiretta in alcune citazioni nelle *Collec-tiones* di Smaragdo di Saint-Mihiel. Tuttavia, dopo aver collazionato il codice, in Kelly, *Catalogue II*, p. 411, conferma la sua opinione. Lukas Dorfbauer ha identificato alcuni *excerpta* del com-men-tario di Frigulus anche nel codice Köln, ErzbischUofliche Dom- und Diözesanbibliothek 57, ff. 57r-64v (ca. 833) per il quale si veda L. Dorfbauer, *Fortunatian von Aquileia und der Matthäus-Kom-men-tar des <Frigulus>* (CPL 1121e), «Mittellateinisches Jahrbuch» 50/1 (2015), pp. 59-90, a p. 88, dove riferisce del ritrovamento, e Id., *Exzerpte aus dem Matthäus-Kommentar des >Frigulus< im Codex Köln, Dombibl. 57*, in corso di stampa, dove fornisce l'edizione degli *excerpta*; per ora cfr. Id., *Excerpte aus einem unbekannten Matthäus-Kommentar irischer Tradition im Codex Köln, Dombibl. 57*, «Mittella-teinisches Jahrbuch» 58/2 (2023), pp. 171-2. Si ringrazia Lukas Dorfbauer per le preziose informa-zioni e per aver condiviso l'articolo ancora in forma di bozza.

27. Gorman, *Myth*, p. 67: «Anthony Forte, who has edited items 17I and 20, has suggested to me that items 16, 17 and 20 may all be recensions of a text that is no longer extant, since many similar passages are found in all three commentaries».

28. Rittmueller, *Sources* cit., pp. 241-73 e soprattutto Ead., *The Commentarius in Matheum by Frigulus and the Liber questionum in euangeliis*, in *The Scriptures and Early Medieval Ireland*, a cura di T. O'Loughlin, Turnhout 1999 (*Instrumenta Patristica* 31), pp. 327-30. Cfr. ed. Rittmueller, p. 11*: «Working in the first quarter of the eighth century, [LQE's] anonymous Irish redactor gathered together all available patristic and native commentary for Matthew's twenty-eight chapters, adapting much of an already comprehensive commentary on Matthew by Frigulus, a Hiberno-Latin com-men-tator who flourished in the late seventh-to early eighth-century period. The *LQE* redactor altered frequently, though in minor ways, the generally more faithful renderings of patristic exegesis pre-served by Frigulus. He also incorporated much of Ailerán's *Interpretatio mystica et moralis progenitorum Domini Iesu Christi* (a work not used by Frigulus), interspersed additional shorter observations be-tween chunks of text borrowed from Frigulus, and substituted some readings from the Irish Bible-text tradition for the more standard Vulgate readings found in Frigulus, whose commentary already employed a large number of Irish Bible-text variants».

29. Gorman, *Frigulus* cit., pp. 425-31.

30. *Friguli Commentarius* ed. Forte cit., p. 11, n. 4: «The sources [of *LQE*] that she claims to identify, however, are sometimes of dubious attribution, and the conclusions that she draws from them about Frigulus and his provenance are on the whole unconvincing. Rittmueller's position, ar-ticulated in the introduction to her edition of *LQE*, does not stand up to evidence».

31. In particolare, cfr. Gorman, *Frigulus* cit., pp. 440-51.

32. A. J. Forte, *Bengt Löfstedt's Fragmente eines Matthäus-Kommentars. Reflections and Addenda*, «*Sacris eruditiri*» 42 (2003), pp. 327-9, in particolare p. 328, n. 5.

33. Cfr. la nota 10. Quando i frammenti contengono una porzione di testo non presente in Frigulus perché caduta, Forte utilizza il *LQE* (il codice O) per soppiare a tale mancanza e

È quindi difficile, anche a causa dell'incompletezza con cui il commento di Frigulus ci è pervenuto, stabilire se i paralleli tra il *LQE* e altre opere siano effettivamente riconducibili al *LQE* o direttamente a Frigulus, come nel caso evidenziato da Robert Getz sull'omelia III delle *Blickling Homilies*³⁴, che era stata precedentemente accostata al *LQE* da Wright³⁵. Altri utilizzi del *LQE* da autori e testi di ambiente ibernico, anglosassone e carolingio vengono individuati dallo stesso Wright³⁶ e da Rittmueller³⁷: oltre a quelli che verranno analizzati in seguito, tra di essi rientrano Aimone di Auxerre (anche nell'omiliario non interpolato), Rabano Mauro, Pascasio Radberto, Sedulio Scoto, le glosse ai vangeli di Máel Brigte (London, British Library, Harley 1802; a. 1138; Armagh)³⁸ e un'omelia in latino e medio irlandese dal *Leabhar Breac* (Dublin, Royal Irish Academy 23.P.16 (1230); a. 1408-11; Irlanda, Duniry?)³⁹.

Tale difficoltà coinvolge anche la ricostruzione stemmatica del *LQE* proposta da Rittmueller che, al di fuori di O ed S, è quasi totalmente speculativa⁴⁰, a partire dai nomi che l'editrice assegna ai rami di tradizione (per i quali cfr. *infra* lo *stemma codicum* alla pagina successiva). Per maggiore chiarezza, di seguito chiameremo H l'unico testimone di Frigulus (si ricorda: Halle (Saale), Universitäts- und Landesbibliothek, Quedlinburg 127).

Anzitutto, non si può stabilire con assoluta certezza se i tre frammenti indicati come parte della tradizione siano realmente testimoni del *LQE* o del suo modello, Frigulus. Rittmueller inserisce C e T in quella che viene definita *Irish family*, data la probabile origine dei due testimoni; tuttavia, C e T non condividono porzioni di testo, rendendo il raggruppamento pu-

come ulteriore testimonianza per ricostruire il testo della fonte: Forte, *Bengt Löfstedt's* cit., pp. 329-67.

34. R. Getz, *More on the Sources of Blickling homily III*, «Notes and Queries» 57 (2010), pp. 281-5, specialmente pp. 284-5.

35. C. D. Wright, *Blickling Homily III on the Temptations in the Desert*, «Anglia» 106 (1988), pp. 130-7.

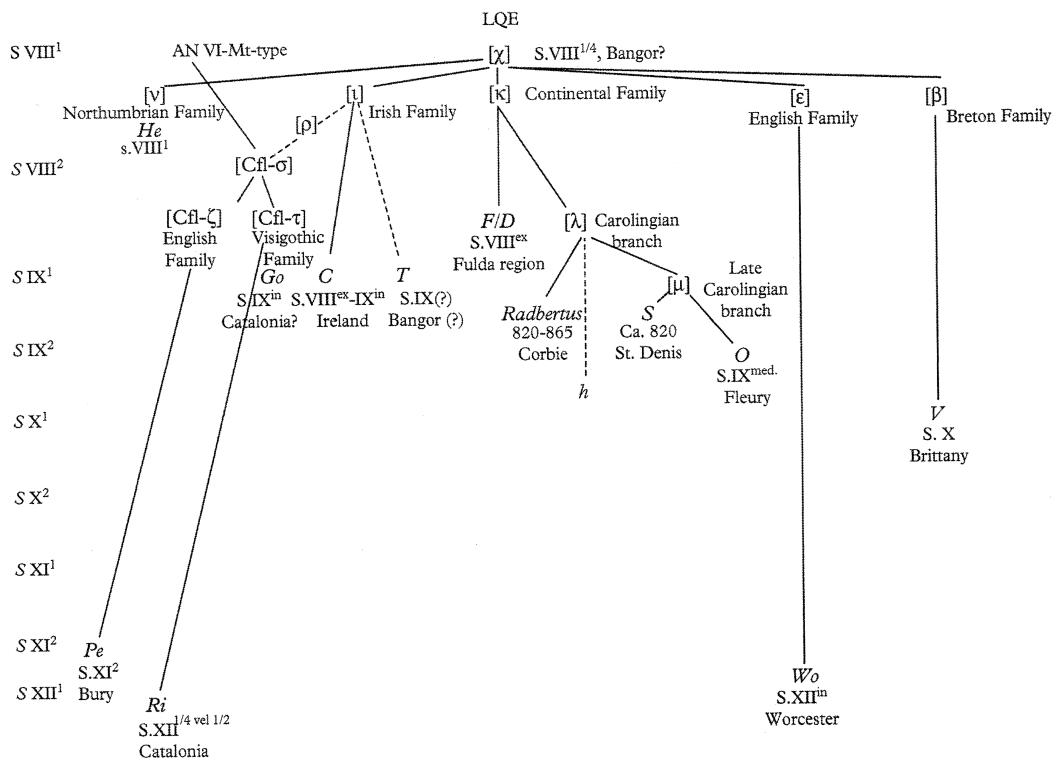
36. Wright, *Hiberno-Latin* cit., p. 103.

37. Cfr. ed. Rittmueller, pp. 44*-9*.

38. J. Rittmueller, *The Gospel Commentary of Máel Brigte ua Maeluanaig and its Hiberno-Latin Background*, «Peritia» 2 (1983), pp. 185-214; Ead., *Postscript to the Gospels of Máel Brigte*, «Peritia» 3 (1984), pp. 215-8. Si veda il saggio CLH 68 in questo volume.

39. Cfr. però l'opinione di Martin McNamara in *Apocrypha Hiberniae I. Euangelia infantiae*, vol. 2, Turnhout 2001 (CCSA 14), p. 518.

40. Cfr. in particolare le recensioni di Gorman, *Frigulus* cit., pp. 436-8; E. A. Matter, recensione a *Liber questionum in evangelii*, ed. J. Rittmueller, «Peritia» 19 (2005), p. 383. Lo *stemma* è desunto dall'ed. Rittmueller, p. 207*.



ramente speculativo⁴¹; inoltre, la sezione dell'opera di C non sopravvive in H. Per tale motivo, Gorman non si era espresso sul fatto che C trasmettesse il LQE o Frigulus⁴²; una brevissima parte della sezione di C, però, si ritrova nelle citazioni di Frigulus da parte di Smaragdo: negli unici due casi citati da Rittmueller, la lezione di C concorda con quella di Smaragdo contro quella di O ed S. L'editrice dimostra, attraverso il ricorso alle fonti e alle citazioni di Pascasio Radberto, che O e S discendono da μ, che si pone a uno stadio più basso della tradizione. Sembra invece più probabile che μ (oppure κ, su cui confronta *infra*) non sia altro che lo stesso LQE, e che C sia invece un frammento dell'opera fonte, ovvero il commento di Frigulus⁴³.

41. *Ibidem*, p. 140*: «Although none of the surviving portions of the Corbie and Turin fragments overlaps, LQE(T) is counted as a member of the Irish branch of LQE manuscripts because it was in an Irish hand and its affiliation with Bobbio points to origin at Bangor».

42. Gorman, *Frigulus* cit., p. 437.

43. Ciò andrebbe inoltre a dimostrare che Pascasio Radberto probabilmente non leggeva il LQE, ma direttamente Frigulus, sebbene – come giustamente asserisce Rittmueller – non utilizzi la copia corbeiense C; cfr. ed. Rittmueller, pp. 137*-9*.

Allo stesso modo, è difficile stabilire se **T** abbia trasmesso *Frigulus* o il *LQE*, come Rittmueller stessa riconosce. La minima porzione superstite di **T** è presente anche in **H**: in due casi – dal valore non estremamente significativo – il testo presenta la stessa variante di **H**, in uno quella di **O**. Nonostante ciò, Rittmueller adotta l'unica variante comune di **T** e **O** per sostenere che **T** conservasse il *LQE*⁴⁴.

F/D viene invece ricondotto a una *Continental family* (**K**) sulla base di tre innovazioni comuni con **O** ed **S**⁴⁵. Secondo Gorman, «the single folio, now [F] contains a passage which is evidently pure *Frigulus*»⁴⁶, ed effettivamente dall'apparato del *LQE* sembra apparire una maggiore aderenza di **F** a *Frigulus*. Il passo citato da Rittmueller, contenuto in **D**, sembra però confermare che **F/D** trasmetta il *LQE*, anche se non dimostra che l'opera sia stata composta in Irlanda: per attenerci allo stemma proposto da Rittmueller, **K** potrebbe coincidere con il *LQE* stesso.

Dalla tradizione diretta, quindi, sembra apparire che diverse argomentazioni sull'origine irlandese, sulle fonti e sul reimpiego del *LQE* avanzate da Rittmueller, spesso convincenti, vadano in realtà riferite al commento di *Frigulus*.

Per quanto riguarda la tradizione indiretta, spesso i codici indicati da Rittmueller conservano parafrasi e altre riscritture che testimoniano un riutilizzo del *LQE*, ma che non hanno grande valore ai fini della ricostruzione testuale⁴⁷:

He contiene un frammento esegetico relativo a Mt 7, 26-8, 13, ma solo l'interpretazione di Mt 8, 1-13 collima con quella del *LQE*, che viene parafrasata. Gli esempi citati da Rittmueller dimostrano che il dettato della parafrasi è effettivamente più vicino al *LQE* che a *Frigulus*, rendendo **He** il più antico testimone dell'esistenza del *LQE*⁴⁸. Ad ogni modo, data la frammentarietà di **He**, non si può escludere – seguendo le ipotesi di Wright⁴⁹ – che esso si basi su una redazione del commento di *Frigulus* che si sarebbe poi evoluta nel *LQE* vero e proprio. Non pare condivisibile la ricostruzione di Rittmueller che indica **He** come unico testimone di un singolo ramo di trasmissione del *LQE*, definito *Northumbrian family*.

44. *Ibidem*, p. 140*; anche Gorman sostiene che probabilmente **T** conservava *Frigulus*, e non il *LQE*, cfr. Gorman, *Frigulus* cit., p. 437.

45. Cfr. ed. Rittmueller, pp. 139*, 166*-72*.

46. Gorman, *Frigulus* cit., p. 437.

47. Cfr. ed. Rittmueller, pp. 208*-17*.

48. *Ibidem*, pp. 140*-2*.

49. Cfr. nota 10.

Lo stesso discorso si può fare per l'altro codice inglese, **Wo**, più tardo di qualche secolo. Anche in questo caso gli esempi di Rittmueller⁵⁰ indicano una maggiore vicinanza al *LQE*; tuttavia, la mancanza di porzioni testuali più ampie non permette la delineazione certa di una *English family* di cui **Wo** sarebbe l'unico rappresentante. Nuovamente, il fatto che spesso **Wo** concordi con *Frigulus* contro **O**, **S** e le citazioni di *Pascasio Radberto* indica sicuramente l'ovvia presenza di un progenitore comune tra **O** ed **S**, ma potrebbe segnalare anche che **Wo** attinge a un'altra redazione del commento di *Frigulus*.

Quattordici punti della *Catechesis Celtica* contenuta nel codice Reg. lat. 49 utilizzano il *LQE* come fonte, mentre altri quattro provengono da una probabile fonte comune⁵¹: quattro (segnate dall'editrice con **V**) sono citazioni *ad verbum* (una delle quali inframmezzata da altre fonti), otto (**Va**) contengono riscritture all'interno di omelie, e due (**{Va}**) delle parafrasi. In tutti i casi, Rittmueller evidenzia la probabile derivazione di tali testi dal *LQE* piuttosto che da *Frigulus*, ma, nuovamente, la mancanza di paralleli nel resto della tradizione manoscritta non permette di tracciare un ramo di tradizione singolo, definito *Breton family* dall'origine del codice vaticano.

Per quanto riguarda **[Cfl-σ]**, non è dimostrabile che **Go**, **Ri** e **Pe** trasmettano la stessa opera, poiché non condividono mai porzioni testuali: non è quindi possibile delineare l'esistenza stessa di **[Cfl-σ]**, né ovviamente tracciare una *Visigothic family* per **Go** e **Ri** sulla base della pura collocazione geografica, per altro incerta, dei codici, né un'altra *English family* per **Pe**. Ad ogni modo, **Go** sembra giustapporre il commento viennese *W940* a quello del *LQE*, piuttosto che a quello di *Frigulus*⁵², e lo stesso si può dire per **Ri**⁵³. Meno solide sono le argomentazioni su **Pe**, dal momento che esso

50. *Ibidem*, pp. 183*-6*; cfr. anche J. Rittmueller, *Links Between a Twelfth-Century Worcester (F 94) Homily and an Eight-Century Hiberno-Latin Commentary (Liber questionum in euangeliis)*, in *Via Crucis: Essays on Early Medieval Sources and Ideas in Memory of J.E. Cross*, a cura di T. N. Hall, T. D. Hill, C. D. Wright (adiuv.), Morgantown 2000, pp. 331-54.

51. Cfr. J. Rittmueller, *MS Vat. Reg. Lat. 49 Reviewed: A New Description and a Table of Textual Parallels with the Liber questionum in euangeliis*, «*Sacris Erudiri*» 33 (1992-93), pp. 259-305; M. McNamara, *Sources and Affiliations of the Catechesis Celtica (MS Vat. Reg. lat. 49)*, «*Sacris erudiri*» 34 (1994) 185-237 [reimpr. in Id. *The Bible and the Apocrypha in the Early Irish Church (A.D. 600-1200)*, Turnhout 2015 (Instrumenta patristica et mediaevalia 66), pp. 329-76]; Wright, *Hiberno-Latin* cit., p. 103, pp. 117-8, n. 44; ed. Rittmueller, pp. 142*-57*.

52. *Ibidem*, pp. 191*-6*.

53. *Ibidem*, pp. 196*-200*. Interessante e condivisibile è la ricostruzione di Rittmueller dell'uso di Girolamo da parte di **Ri**: tuttavia, poiché solo **Ri**, e non **Go**, testimonia quella porzione testuale, le argomentazioni possono valere solo per **Ri** stesso, e non per **[Cfl-σ]**; cfr. *ibidem*, pp. 200*-3*.

contiene una rielaborazione testuale del commento, che comunque sembra effettivamente essere il *LQE*⁵⁴.

Tutti questi esempi, per quanto segnalino una buona circolazione del *LQE* in epoca carolingia, andrebbero quindi considerati al pari dei casi di riutilizzo del commento segnalati da Rittmueller, tra cui spiccano quelli di Pascasio Radberto e dell'omiliario di Aimone di Auxerre nella sua redazione interpolata⁵⁵.

FABIO MANTEGAZZA

54. *Ibidem*, pp. 203*-26*; indimostrabile è l'ipotesi a p. 203*: «A conflation of *LQE* and an AN Vi-Mt text may have existed already from the second half of the eighth century in Ireland, whence copies were carried to Visigothic Spain (*Go* and *Ri*) and to England, specifically Bury, where, in the second half of the eleventh century, it was adapted for use in a homily on the Slaughter of the Holy Innocents».

55. *Ibidem*, pp. 180*-3*.